

STORIA Nel libro del giurista Giuseppe Dalla Torre con prefazione del card. Parolin

Papi di famiglia: una vicinanza ininterrotta da San Pio X fino a papa Francesco

Il prof. Giuseppe Dalla Torre è un eminente personalità del mondo della cultura e, in particolare, della cultura cattolica. Già docente di diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Bologna, è passato poi alla LUMSA (Libera Università Maria Santissima Assunta) di Roma, la seconda Università Cattolica italiana, della quale è stato per molti anni anche Rettore. Pure per molti anni è stato Presidente del Tribunale della Città del Vaticano ed è stato altresì Presidente Centrale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani: in quest'ultima veste è venuto più d'una volta a Pordenone per incontri organizzati dalla nostra Unione Giuristi Cattolici, svolgendo interventi sempre di grande livello. Infine va ricordato che è autore di numerosissimi libri ed articoli che toccano argomenti giuridici o storici, in particolare, per questi ultimi, di storia della Chiesa e di personaggi anche di primo piano della Chiesa stessa.

LA FAMIGLIA

Alcuni suoi scritti hanno anche un carattere autobiografico, riguardando in particolare la sua famiglia. Essa è di origine veneta, di Treviso, trapiantata a Roma.

Il nonno - Giuseppe Dalla



Torre anche lui - fu Direttore dell'Osservatore Romano per ben quarant'anni, dal 1920 al 1960, e lasciò un interessantissimo libro di memorie. Il padre, Paolo Dalla Torre, fu Direttore dei Musei Vaticani. Il fratello Giacomo è stato Gran Maestro dell'Ordine di Malta, ed è scomparso nello scorso mese di aprile. Questa vicinanza alla Santa Sede ha fatto sì che i Dalla Torre, che si sono avvicendati al suo servizio, abbiano avuto conoscenze e rapporti diretti con molti personaggi della Chiesa e, in primo luogo, con i Papi.

Il prof. Giuseppe Dalla Torre

ha voluto illustrare questi contatti nel suo ultimo libro: "Papi di famiglia: un secolo di servizio alla Santa Sede" - Marcianum Press, 2020, con prefazione del Cardinale Pietro Parolin.

IL VOLUME

"Tutto iniziò con San Pio X", osserva all'inizio l'autore, perché il primo Giuseppe Dalla Torre cominciò la sua attività di giornalista sotto quel pontificato.

I rapporti si intensificarono quando Benedetto XV lo nominò Direttore dell'Osservatore Romano, proseguirono intensi con Pio XI e Pio XII, e fu poi Giovanni XXIII che nominò Paolo Dalla Torre Direttore dei Musei Vaticani.

I rapporti personali dell'autore ebbero invece inizio con Paolo VI, e vengono ricordate, tra l'altro, le numerose udienze concesse all'Unione Giuristi Cattolici Italiani in occasione dei Congressi Nazionali Annuali.

Vi è anche un ricordo dell'elezione di Giovanni Paolo I, con cui l'autore non ebbe rapporti diretti, ma vi supplisce il ricordo del bel libro di quel Papa "Illustrissimi. Lettere ai grandi del passato" che l'autore e la sua famiglia apprezzarono grandemente, tanto da poter dire che anche

Il nonno dell'autore, Giuseppe Dalla Torre, fu direttore dell'Osservatore Romano per ben quarant'anni, dal 1920 al 1960. Il padre, Paolo Dalla Torre, fu direttore dei Musei Vaticani

Giovanni Paolo I divenne uno dei "Papi di famiglia". Intensi ed importanti furono invece i rapporti dell'autore con Giovanni Paolo II (fu questo Papa che lo chiamò a presiedere il Tribunale Vaticano), con Benedetto XVI, con Francesco. Ma nel libro vi sono anche, all'inizio, dei cenni a San Pio IX e a Leone XIII: benché nessuno dei Dalla Torre abbia direttamente conosciuto quei Papi, le loro figure ed i loro insegnamenti furono sempre vivi e presenti nella famiglia, e per tale ragione il libro li ricorda. A seguito proprio di questa vicinanza e di questa conti-

nuità di rapporti, l'autore ha denominato i dieci sovrani pontefici "Papi di famiglia" e il libro, oltre all'interesse dei fatti narrati e ai numerosi episodi, spesso inediti, che vi vengono riferiti (e dei quali qui si son potuti dare solo dei cenni sommarî), è di avvincente lettura, che è favorita dallo stile elegante e scorrevole.

E' quindi un libro che merita di essere letto e che merita una vasta diffusione, anche come bellissima testimonianza di una fede profondamente vissuta e praticata in una famiglia cattolica attraverso i

suoi componenti succedutisi nel tempo.

IL CARDINALE PIETRO PAROLIN

Coglie senza dubbio nel segno l'osservazione del Cardinale Parolin, contenuta nella Prefazione: "Si tratta di un racconto, a tratti dai toni molto personali, che mette in evidenza il fattore ideale che tiene insieme le varie generazioni pur nella diversità di tempo e di situazioni: la devozione al Papato, che è nota distintiva del cattolicesimo".

Pompeo Pitter

